

**TERRA E VITA**

Il settimanale dell'agricoltura

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini  
**Vice direttore:** Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Marasca, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL****Direzione area pubblicità:**  
Nino Piras - tel. 051/6575834**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**  
Via Goito, 13 - 40126 Bologna  
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856  
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna  
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna  
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**  
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici  
(c.c. postale 24102550):  
Abbonamento annuo: Euro 75,00  
Un numero: Euro 1,50Arretrati e numeri doppi: Euro 3,00  
Annate arretrate: Euro 106,00Esteri: Abbonamento annuo ordinaria:  
Euro 150,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 280,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Tariffe per inserzioni:**Annunci brevi, vedi rubrica.  
Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa  
40064 Ozzano Emilia (Bologna)Questo giornale è associato alla:  
Unione Stampa  
Periodica ItalianaA.N.E.S.  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATAed è membro italiano di  
**EUROFARM**

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole  
**24 ORE**  
EDAGRICOLE**Presidente:** Paolo Imperatori  
**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella  
**Direttore Generale:** Paolo Michetti**[ EDITORIALE ]**

# Tutti vegetariani e la nostra zootecnia ?

■ di Andrea Segrè

La notizia è questa: entro il 2050 i vegetariani supereranno in numero gli onnivori. Se fosse vero, la conseguenza sarebbe questa: crisi, definitiva, della zootecnia, in particolare quella da carne. Una catastrofe, se pensiamo che oggi le carni contano oltre un quinto del valore della nostra produzione agricola. Se poi ci aggiungiamo il latte (8,4%) e le uova (2,1%), raggiungiamo un bel gruzzolo: 15 miliardi di euro. Ma c'è poco da

dire. La fonte è di tutto rispetto: l'Eurispes ha stimato che in meno di un triennio (1999-2002) i vegetariani italiani sono raddoppiati passando da un milione e mezzo a tre milioni. Tuttavia la tendenza non è soltanto nostra, tanto che l'autorevole *Time* ha dedicato la copertina, e un articolato servizio, al fenomeno.

Che oramai, seppure per ragioni diverse, è planetario: negli Usa e in Europa si mangia meno carne perché considerata malsana, in India per motivi religiosi, in Cina per tradizione e necessità, in Russia per mancanza di danaro, nel Terzo mondo semplicemente perché non c'è. Si difende soltanto l'America Latina: ma per quanto?

E speriamo che nel 2050 quei trenta milioni - tanti sarebbero secondo l'Eurispes - di nostri figli e nipoti non siano tutti "vegani". I vegani non sono degli extraterrestri, ma semplicemente coloro che hanno eliminato dalla dieta ogni prodotto di origine animale, compresi latte, formaggi o latticini, uova, miele (si anche il miele: 20 milioni di euro). E per soprannumero neppure indossano capi di abbigliamento in pelle. Se fossero tutti così altro che crisi degli allevamenti: considerando l'"indotto" sarebbe un vero e proprio terremoto. Fra quei 30 milioni ci potrebbero però essere - è vero anche questo - dei "fruttariani": quelli che mangiano solo frutta e bacche, e qualche volta, ma non si sa bene quando e perché, anche noci, pistacchi e mandorle. Oppure ancora potremmo trovarci di fronte a dei "macrobiotici",

che si concedono qualche volta il pesce: mai latticini, uova e addirittura hanno bandito alcuni cibi vegetali.

Al di là delle "scuole di pensiero", delle ideologie e delle proiezioni numeriche - vere o false - che sottendono alle scelte vegetariane, il trend è in atto, e c'è poco da fare. Tendenza o moda che sia, da noi - nel ricco Occidente cioè - si sente dire: «dobbiamo coltivare enormi estensioni di campi

di foraggio per nutrire le bestie che poi ci mangiamo. Se fossimo tutti vegetariani, il problema della fame sarebbe già risolto: coltiveremo solo per soddisfare le nostre esigenze, e allevaremo gli animali per il piacere di averli con noi». Bene, così abbiamo risolto il problema della fame nel mondo. E per quanto riguarda

la nostra di fame: ogni giorno - merenda, pranzo e cena - dovremo rimpinzarci di legumi e imbottirci di integratori, altrimenti i rischi di squilibri dietetici sarebbero gravi, come le conseguenze di ogni alimentazione sbilanciata. Del resto c'è poco da fare: noi nasciamo carnivori. Forse per gli orientali è diverso, ma nel nostro Dna ci sono le proteine animali: l'importante è non esagerare. Oppure aspettare una mutazione genetica. O, più comodamente, un'altra proiezione statistica. Insomma: da una parte o dall'altra, da destra o da sinistra, da nord a sud, dall'alto o dal basso, la regola non cambia: bisogna mangiare di tutto un po'. Poco, ma di tutto. Da noi anche la carne. Fin che ce n'è ben inteso.

Allora agricoltori siete avvertiti: "convertitevi" fin che siete in tempo. Produciete verdura, frutta e soprattutto bacche, non si sa mai. Ma ricordatevi comunque che senza proteine animali il buon uomo occidentale non vive bene: né ora, né fra cinquant'anni. Dunque tenete caro almeno qualche esemplare da carne, potrebbe tornare utile. E, per quanto riguarda le stime al 2050, giocatevi i numeri al lotto. Non si sa mai: potreste anche guadagnare qualcosa da questa lettura. ■



▲ Tra cinquant'anni nessuno mangerà più carne: lo dice una ricerca Eurispes, ma sarà vero?